

Il secondo aspetto della Provvidenza riguarda il modo con il quale il Signore attua il suo eterno disegno e progetto per l'universo. Ecco che vengono in luce problematiche quali il rapporto tra Grazia e libero arbitrio (di cui abbiamo detto qualcosa nel nostro "ciclo" sulla Grazia), tra predestinazione e libero arbitrio. Spesse volte una certa critica disinformata dipinge il Signore come una sorta di burattinaio che manovra a suo piacere gli uomini, privandoli così della libertà. Questo discorso, chiaramente, si fonda su una visione antropologica immanentistica che nega uno statuto metafisico alla persona umana e non gli riconosce un obiettivo soprannaturale a cui tendere, cioè la santità quale originario progetto d'amore (predestinazione) che investe tutti gli uomini, chiamati a vivere conformemente alla propria dignità di creature ad immagine di Dio.

Tornando al secondo aspetto, ciò che si deve ricordare è la distinzione tra cause prime e cause seconde. In breve: Dio è causa prima, causa incausata, che nel Suo infinito amore si serve delle cause seconde per realizzare il Suo disegno d'amore, conferendo, così, alla stessa creatura di partecipare alla possibilità di essere causa a sua volta, concorrendo (seppur subordinatamente) alla realizzazione del piano di Dio sul mondo.

Tutto questo discorso, forse un po' complicato, ci aiuta però a fuggire quelle perniciose ideologie fataliste e deterministiche che ancora aleggiavano nel pensiero contemporaneo.

La fiducia e l'abbandono in Dio sono invece l'unica strada che l'uomo ha per vivere autenticamente la sua esistenza, i suoi dolori e i suoi drammi.

MARCO CIURO

RISCOPRIRE UN GRANDE SACRAMENTO DIMENTICATO

Nella relazione che ho mandato al Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano in preparazione alla Visita Pastorale del Vescovo, ho fatto presente che, mentre in genere la disaffezione del popolo cristiano verso il SACRAMENTO DELLA CONFESIONE sta purtroppo vertiginosamente crescendo, tra i fedeli che si accostano alla Liturgia Tradizionale l'interesse è maggiore.

Non posso che lodare Dio per questo, e invitare chi partecipa alla S. Messa delle ore 17.00 - specialmente in questo tempo di Quaresima - a trovare il tempo prezioso per celebrare la Misericordia del Signore.

d. P.

L'ASSOCIAZIONE "MONS. FERDINANDO RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA"

Invitiamo i lettori a conoscerla leggendo quanto riportato sul sito www.parrocchiasanpancrazio.org e sulla pagina facebook Messa in Latino Vicenza. Chi volesse iscriversi può rivolgere la sua richiesta al Segretario, M^o MATTIA COGO (mattiacogo1@gmail.com) o al Presidente, AVV. ANDREA ZUFFELLATO (andrea@zuffellato.net)

PLACEAT (N. 47 / 14 FEBBRAIO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA PRIMA QUADRAGESIMA

Missa "Invocabit me" (COLORE LIT. = VIOLA)

LA QUARESIMA: QUARANTA GIORNI DI GRAZIA E DI MISERICORDIA

Il numero 40 e il suo significato.

Ricordiamo la pioggia dei quaranta giorni e delle quaranta notti, causata dai tesori della collera di Dio, quando si pentì d'aver creato l'uomo (Gen 7,12) e sommerse nei flutti il genere umano, ad eccezione d'una sola famiglia. Pensiamo al popolo ebreo che errò quaranta anni nel deserto, in punizione della sua ingratitude, prima di poter entrare nella terra promessa (Num 14,33). Ascoltiamo il Signore, che ordina al profeta Ezechiele (4,6) di starsene coricato quaranta giorni sul suo lato destro, per indicare la durata d'un regno al quale doveva seguire la rovina di Gerusalemme. Due uomini, nell'Antico Testamento, hanno la missione di raffigurare nella propria persona le due manifestazioni di Dio: Mosè, che rappresenta la legge, ed Elia, nel quale è simboleggiata la profezia. L'uno e l'altro s'avvicinano a Dio; il primo sul Sinai (Es 24,18), il secondo sull'Oreb (3Re 19,8); ma sia l'uno che l'altro non possono accostarsi

alla divinità, se non dopo essersi purificati con l'espiazione di un digiuno di quaranta giorni. Rifacendoci a questi grandi avvenimenti, riusciremo a capire perché mai il Figlio di Dio incarnato per la salvezza degli uomini, avendo deciso di sottoporre la sua divina carne ai rigori del digiuno, volle scegliere il numero di quaranta giorni per quest'atto solenne. L'istituzione della Quaresima ci apparirà allora in tutta la sua maestosa severità, e quale mezzo efficace per placare la collera di Dio e purificare le nostre anime. Eleviamo dunque i nostri pensieri al di sopra dello stretto orizzonte che ci circonda, e vedremo lo spettacolo di tutte le nazioni cristiane del mondo, offrire in questi giorni al Signore sdegnato quest'immenso quadragenario dell'espiazione; e nutriamo la speranza che, come al tempo di Giona, egli si degnerà anche quest'anno fare misericordia al suo popolo.

(DOM PROSPER GUÉRANGER, "L'Anno liturgico")

MONS. FERDINANDO RODOLFI E IL SUO MAGISTERO LITURGICO

Da: *L'Assistenza dei fedeli alla Messa - Istruzioni per clero*, "Bollettino della Diocesi di Vicenza", Giugno 1922, pp. 81 - 92.

[...] Diffondiamo buoni manuali liturgici, specialmente l'ottimo Messale festivo del P. Caronti e gioviamocene anche noi per la breve esortazione liturgica da premettere alla Messa festiva. Curiamo che lo si usi nelle case di educazione, negli istituti religiosi, nelle associazioni pie, nelle pie famiglie.

Procuriamo che qualche volta il popolo accompagni la Messa sotto la guida di un sacerdote, in questo modo:

Mentre il celebrante è all'altare e gli si è raccomandato che celebri adagio e chiaro, il parroco sale l'ambone e senza gridare, con voce piana, con espressioni sobrie, dice al popolo quello che si fa all'altare, lo invita ad unirsi al celebrante, a pregare con lui, e si leggono alcune delle preghiere principali della Messa. A un di presso come è detto nel minuscolo manualetto della Messa dei fanciulli.

Coi fanciulli si deve fare di più; non dobbiamo dimenticare che le buone abitudini bisogna introdurre nei fanciulli che sono gli uomini dell'avvenire. Spieghiamo bene ad essi la Messa, come è nella dottrina, ed anche di più.

Poi curiamo la Messa dei fanciulli col metodo indicato nel Manualetto, senza variarlo, senza allungarlo, senza aggiungere canti diversi da quelli segnati, anche per uniformità.

I fanciulli imparano presto: hanno l'animo proclive alla pietà e sono avidi di conoscere le cose di chiesa e le cerimonie

delle funzioni: avviati bene, con senso di vera pietà, entrano nello spirito liturgico più assai che non si creda.

Tutto questo si deve fare prima del canto, perché è un presupposto necessario.

DIFFONDERE L'ISTRUZIONE DELL' "HARMONIUM"

3. Pei cantori. Poi si viene al canto, e si incomincia a preparare i maestri.

Noi abbiamo procurato di formarli nel Seminario, dove da qualche anno tutti gli alunni che hanno sufficiente attitudine studiano all'harmonium quel tanto che è necessario per sostenere una piccola scuola di canto nelle parrocchie. Questa istruzione all'harmonium ci preme assai e la raccomandiamo come consona alla natura del Seminario, che è l'istituto per preparare i futuri maestri delle cose religiose, tra cui v'è il canto liturgico. Essa è indispensabile alla rieducazione musicale dei fedeli.

Nella parrocchia di Schio venne pure aperta una scuola d'harmonium per gli allievi della città e dei paesi vicini: la citiamo a titolo di encomio e perché serva d'esempio ad altre parrocchie.

Senza maestro non c'è scuola.

Poi si fa la scuola di canto pei fanciulli. E per fanciulli qui intendiamo la scuola di tutti i fanciulli della parrocchia: una scuola elementarissima, incorporata con la scuola della dottrina cristiana, della quale deve far parte.

Nella scuola di canto si comincerà con pochi esercizi per educare la voce. Si farà capire che cantare non è gridare, che il canto sacro è una pia declamazione della preghiera. Si faranno i primi esercizi sulle preghiere più semplici, il Gloria Patri ad esempio, il Laudate Dominum omnes gentes, o il Laudate pueri. Ogni cosa che si fa cantare prima si legge, poi si traduce, poi si fa gustare, imparare a memoria, indi declamare; da ultimo si fa cantare, incominciando dai toni più semplici. Così si procede coi salmi del Vespero della Madonna e della Domenica, si arriva alla Messa breve, alla Messa degli Angeli, alla Messa da morto. Questa scuola di canto deve essere fatta a tutti, perché al canto corale della chiesa

tutti devono partecipare.

Sentite S. Ambrogio: «Il Salmo suona dolce ad ogni età, ad ambedue i sessi è adatto. I vecchi lo cantano deponendo il rigore della vecchiaia, i mesti veterani vi rispondono nella giocondità del loro cuore; i giovani lo cantano senza eccitamento di lascivia, i giovanetti senza pericolo dell'età lubrica e senza tentazione della voluttà; le stesse giovani spose salmeggiano senza detrimento del matronale pudore; le donzelle senza inciampo alla verecondia, con sobria gravità, e con la soavità della voce flessibile fanno risuonare l'inno a Dio ... »

[9. continua ...]

LA PROVVIDENZA (NOTE DOTTRINALI XXXVII)

Parlando della creazione, abbiamo visto come il Signore non solo abbia suscitato l'essere dal nulla ma perennemente conservi il mondo nell'essere. La creazione, dunque, è un'opera di continuo amore di Dio per l'uomo e per l'intero creato. La ripresa di questo discorso è funzionale all'argomento di oggi, ossia la provvidenza e il governo del mondo da parte di Dio. Argomento certo complesso e vastissimo, che solleva non poche questioni; cercheremo – senza ovviamente pretese di esaustività – di richiamare gli aspetti più importanti. Intanto vediamo cosa s'intende per Provvidenza.

Con questo termine s'intende il piano divino di governo del mondo, ossia quella "direzione eterna" con la quale il Signo-

re, ordinante e provvidente, dirige ogni singolo evento verso il proprio fine naturale (cfr. S. Th., I, q.22, a.1). Da questa sintetica definizione emergono due aspetti della Provvidenza, come insegna l'Aquinate: il primo aspetto è quello dell'ordinamento generale della creazione sotto il governo di Dio. Non c'è alcuna azione, alcun evento che non sia stato voluto o almeno permesso da Dio, ab aeterno. Nulla può sfuggire alla volizione o alla permissione divina, pena la caduta inevitabile dell'onnipotenza e dell'onniscienza divina. Questo discorso porta subito la mente all'obiezione del male. Ma di questo tema proveremo a dire qualcosa la prossima volta.